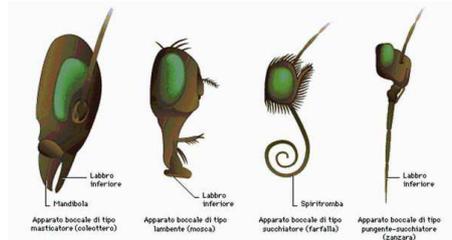


Bio Lab

Arrivati al bio lab ci ha accolto Marta, la nostra guida e ci ha portati vicino a un televisore e a una ruota divisa a spicchi colorati in modi differenti, che stavano a simboleggiare le varie specie di invertebrati che vivono sulla Terra. Ci siamo accorti che gli insetti sono più della metà degli esseri viventi che popolano la Terra, e fanno parte di un gruppo ancora più vasto: gli artropodi, di cui fanno parte anche gli aracnidi(ragni), i crostacei (gamberetti e granchi), i millepiedi e i centopiedi.

Successivamente ci ha diviso in quattro gruppi e ci ha portati davanti a due tavoli dove, fissi per tavolo, si trovavano due toraci di insetti, e sparsi degli altri pezzi, ad esempio ali, zampe ecc... E, a ogni gruppo ha dato il compito di costruire un insetto, o della nostra fantasia o che esista già. Alla fine del lavoro, abbiamo analizzato ogni lavoro per capire se l'insetto era in grado di vivere nel modo in cui l'avevamo realizzato. Guardandoli ci siamo accorti che c'erano diversi tipi di bocche: l'apparato masticatore, che serve a mordere e a mangiare, costituito da una mandibola e un labbro inferiore(coleottero), l'apparato lambente, che serve ad aspirare, formato soltanto da un labbro inferiore(mosca), l'apparato succhiatore, che serve a succhiare(nettare), formato da una spiritromba(farfalla) e l'apparato pungente-succhiatore, che serve per l'appunto a: prima bucare la pelle, poi succhiarne il sangue, formato soltanto da un labbro inferiore(zanzara).



Abbiamo osservato anche che ogni insetto ha sempre due paia di ali, che sono differenti tra esse, ci sono: la lepidoptera, l'ala anteriore della farfalla, la odonata, l'ala anteriore della libellula, la tegmina, l'ala anteriore dello scarafaggio, l'elitra, l'ala anteriore di coleottero, l'emielitra, l'ala anteriore di cimice, formata da: membrana, corio e clavo, il bilanciante, l'ala anteriore di dittero. Abbiamo notato anche le antenne, le zampe e l'addome, e ci siamo accorti che: le antenne sono più sviluppate negli insetti che hanno gli occhi più piccoli, perché le usano come radar; le zampe posteriori, la maggior parte delle volte sono le più grandi perché aiutano l'insetto a saltare più in alto; e l'addome è più grande, come nel caso della vespa e dell'ape, perché deve contenere il nettare e delle volte è anche munito di pungiglione. Dopo ci ha raccontato il ciclo vitale delle farfalle: all'inizio è un uovo, poi diventa un bruco, che si rinchiude in una crisalide, e grazie alla metamorfosi, si trasforma in farfalla che poi vivrà per qualche settimana. Una delle caratteristiche degli insetti è anche la durata della vita, infatti vivono quasi sempre una o due settimane al massimo e questo le avvantaggia perché in questo modo le generazioni future, nascono già con un corpo adatto al leggero cambiamento terrestre.

Quasi alla fine dell'incontro, ci ha fatto sedere in cerchio tra i vari gruppi e a ciascuno ha consegnato una tavola analitica dove ci sono i passaggi per riconoscere in che categoria è l'animale analizzato

Poi ha fatto vedere al primo gruppo un corallo, lo abbiamo analizzato e abbiamo trovato che è un poriforo; poi al secondo gruppo (il mio), ha dato una stella marina e abbiamo trovato che è un

echinoderma-asteroidei; poi ci ha riferito che i lamelli branchi sono dei molluschi-bivalvi e i polpi sono dei gasteropodi-cefalopoli.

Nella parte finale della gita, ci ha portati in una stanza, dove ci siamo seduti e ci ha fatto vedere dei tipi di farfalle: la morpho, heliconius e la farfalla gufo, ognuna di queste ha un modo per difendersi dai predatori. La morpho, che vive nella foresta tropicale, avendo la parte superiore delle ali di un blu molto acceso, brillante, quando finisce sotto un raggio di luce, le ali riflettono la luce, così da far notare dove si trova ma, chiudendole, avendo la parte inferiore delle ali di un marrone opaco, non si nota, e così volando, riesce a confondere il predatore. L'heliconius, invece, fa credere al cacciatore che sia una delle farfalle velenose, avendo gli stessi colori, ed ha un sapore disgustoso, così quando qualche animale la mangia, la sputa subito. Mentre la farfalla gufo, ha le ali di color marrone, che in autunno si confondono con le foglie secche, così da non farsi vedere, ma se per caso il piano mimetico non funzionasse, ha un piano "b" cioè chiude le ali e scompare alla vista del cacciatore per qualche secondo che le serve per sfuggire al predatore.

